

UNIONE PETROLIFERA

Considerazioni Unione Petrolifera su proposta di direttiva sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

Premessa

Unione Petrolifera condivide gli sforzi dell'Unione Europea per promuovere l'efficienza energetica nell'UE e in particolare negli usi finali dell'energia. L'uso efficiente dell'energia è di vitale importanza per rispondere all'incremento di domanda mondiale di energia, che si prevede crescerà del 30-40% nei prossimi 20 anni. Il miglioramento dell'efficienza energetica contribuirà alla conservazione delle risorse, ad accrescere la competitività internazionale e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Unione Petrolifera accoglie con favore molte delle proposte contenute nella direttiva e crede che ci siano forti margini di miglioramento dei consumi energetici negli usi finali e in quei settori industriali ove i costi energetici rappresentano aliquote marginali dei costi operativi. In questi settori le leve economiche o del mercato non sono sufficienti a stimolare interventi di efficientamento energetico e quindi sarebbero necessarie specifiche misure. La proposta di direttiva dovrebbe quindi indirizzarsi prioritariamente su queste misure che possono essere realizzate a costi nulli o negativi.

Viceversa prescrizioni obbligatorie per le industrie soggette all'Emission Trading, come le raffinerie, non si giustificano, creando sovrapposizione della legislazione e mettendo in pericolo l'intero meccanismo dell'Emission Trading. Unione Petrolifera condivide completamente le posizioni di Confindustria già rappresentate in Commissione Industria nell'audizione del 20 settembre scorso. Tuttavia intende con il presente documento integrare queste considerazioni evidenziando specificatamente le criticità dirette al settore della raffinazione.

Le proposte di emendamento di Unione Petrolifera sono pertanto unicamente dirette a rimuovere le disposizioni in materia di raffinazione del petrolio contenute negli articoli 6, 11 e 19 della proposta di direttiva, per le motivazioni di seguito riportate.

- La distribuzione dei prodotti petroliferi per il riscaldamento è profondamente diversa dalla distribuzione di elettricità e gas. Di conseguenza gli obblighi per i fornitori sono alquanto discutibili. Le forniture di gpl, gasolio o olio combustibile sono alquanto discontinue e talvolta avvengono una volta l'anno. Non sono inoltre impiegati oleodotti ed il rapporto cliente fornitore è molto aleatorio al contrario dei fornitori di gas ed elettricità.
- Le misure e le prescrizioni obbligatorie per il settore della raffinazione incluse nella presente proposta sono dannose per la competitività del sistema di raffinazione nazionale. Gli utilizzatori industriali come la raffinazione, che operano in un ambiente competitivo a livello internazionale, devono sempre operare nel rispetto di un giusto rapporto costi-benefici, cercando continuamente di minimizzare i costi dell'energia. Il trattamento discriminatorio del settore, che contraddice e si sovrappone ad altre recenti normative UE come l'ETS, è stato introdotto senza

alcuna consultazione ed è in grado di compromettere la sicurezza degli approvvigionamenti energetici comunitari avendo l'UE riconosciuto come strategico proprio il settore della raffinazione.

- Queste differenze non sono state riconosciute nella proposta e le disposizioni in materia di raffinazione del petrolio sono state aggiunte nella ultimissima fase di predisposizione della direttiva. Infatti non sono incluse nella valutazione dell'impatto della legislazione e non sono state effettuate consultazioni con il settore della raffinazione. Infine, pur essendo le raffinerie classificate ai sensi dei codici merceologici europei tra i settori manifatturieri insieme ad acciaio, cemento, prodotti chimici, ecc, la proposta di direttiva introduce obblighi unicamente per questo comparto industriale.

Non vi è quindi alcuna giustificazione per l'inclusione del settore della raffinazione nella presente direttiva. **I riferimenti alla raffinazione negli articoli 6, 11 e 19 andrebbero pertanto eliminati.**

Unione Petrolifera tuttavia resta disponibile a fornire il proprio contributo per potenziare ulteriormente l'efficacia della direttiva al fine di migliorare l'efficienza energetica dell'Unione europea senza però compromettere la competitività dell'industria.

Roma 4 ottobre 2011